

## Libri ricevuti e (talora) commentati

Aa.Vv., *Actituds Politiques i Control Social a la Catalunya de la Restauració (1875/1923)*, Editorial Virgili & Pagès, 1989, pp. 311.

Piero Aimò, *Le origini della giustizia amministrativa. Consigli di prefettura e Consiglio di Stato nell'Italia Napoleonica*, Giuffrè, 1990, pp. 457, L. 45.000.

Il volume analizza il formarsi e l'emergere in Italia di un compiuto e organico «contenzioso amministrativo» a partire dal 1805, con l'instaurazione del Regno d'Italia, tenendo adeguatamente conto delle precedenti esperienze maturate nella Repubblica Cisalpina e nella Repubblica Italiana. Il modello francese e le modalità del suo trasferirsi, con differenze e caratteristiche parzialmente autonome, nel nostro paese sono qui indagate con una duplice attenzione: ai tratti dell'ordinamento giuridico e del suo sviluppo, da un lato, alle caratteristiche del suo concreto funzionare dall'altro.

Donatella Barazzetti, *L'ombra del paese. Laviano, il terremoto e il ritorno degli emigrati*, Gangemi 1990, pp. 163, L. 24.000.

Si tratta dell'analisi di una rete sociale a cavallo tra due spazi territoriali (Laviano ed Eltburg) prima e dopo il terremoto del 1980, che sconvolge visioni della vita, aspettative, fini e obiettivi degli attori del dramma. L'analisi del comportamento degli emigrati viene condotta attraverso le teorie del paradosso (Watzlawick), particolarmente adatte a spiegare la condizione precipua dell'emigrante: «vivere in un luogo senza potervi appartenere», scegliere di rimanere in posizione di attesa e di incertezza per lealtà a un riferimento lontano.

La prima parte del libro è un'analisi strutturale (un po' rigida) dei gruppi sociali a Laviano; la seconda è invece il racconto partecipativo, a tratti commovente, dei percorsi individuali e familiari, sullo sfondo della tragedia collettiva.

Giuseppa Berta, *Capitali in gioco. Cultura economica e vita finanziaria nella City di fine Ottocento*, Marsilio 1990, pp. XIX-202, L. 28.000.

Una brillante analisi dei meccanismi della borsa di Londra negli anni '60-90 del XIX secolo, convincente nel mostrarne i caratteri profondamente ambigui, modellati da impulsi spesso intuitivi e non razionali. Il mondo della *haute finance* ci si rivela così con i tratti di un ibrido: ibrido sociale, nel suo mescolare nobilitazione, *gentlemanly behaviour* e virtù borghesi; ibrido economico, nell'affiancare spregiudicatezza speculativa, talvolta non esente da manipolazioni truffaldine, ad attenzione razionale per gli andamenti di mercato. Le vicende sulle quali si fonda questa interpretazione sono narrate con una scrittura limpida e non di rado appassionante; un

po' eccentrico, invece, il caso della mediazione degli Hambro per la collocazione dei titoli italiani allo Stock Exchange nel 1851 e nel 1881, descritto nel terzo capitolo.

Gaetano Bonetta, *Scuola e socializzazione fra '800 e '900*, F. Angeli 1990, pp. 259, L. 26.000.

Gustavo Buratti, *Carlo Antonio Gastaldi. Un operaio biellese brigante dei Borboni*, Vibo Valentia, Qualecultura-Jaka-Book 1989, pp. 98, L. 8.000.

La storia, scritta in piemontese (con testo italiano a fronte), di un umile contadino del Biellese che diserta dall'esercito italiano (per non scontare una condanna per furto di materiale bellico) e finisce a fare il brigante in Terra d'Otranto. Pessima l'interpretazione storiografica («Risorgimento italiano alternativo»), gustosa la narrazione.

Salvatore Cafiero, *Tradizione e attualità del Meridionalismo*, Il Mulino 1989, pp. 328, L. 34.000.

Maurizio Carnasciali (a cura di), *Le campagne senesi del primo '800*, introduzione di Carlo Pazzagli, Olschki editore, 1989, pp. 691, s.i.p.

Mario Centorrino, *L'economia «cattiva» nel Mezzogiorno*, Liguori 1990, pp. 104, L. 12.000.

Centro studi «Antonio Genovesi» per la storia economica e sociale, *Sulle vie della scrittura. Alfabetizzazione, cultura scritta e istituzioni in età moderna* (a cura di Maria Rosa Pelizzari), Edizioni Scientifiche Italiane, 1989, pp. 653, L. 68.000.

Centro di ricerca Guido Dorso, «Annali 1987/8». *Guido Dorso e i problemi della società meridionale*, introduzione di Antonio Maccanico, Edizioni del Centro Dorso, Avellino 1989, pp. XV-511, L. 50.000.

Marinella Chiodo (a cura di), *Geografia e forme del dissenso sociale in Italia durante il fascismo (1928-1934)*, Introduzione di Massimo Legnani, Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea (Cosenza) e Centro studi «Vincenzo Padula» (Acri), Luigi Pellegrini Editore, pp. 326, L. 35.000.

Sono qui raccolti saggi che indagano diversi versanti: i contorni del dissenso sociale, i conflitti, il mutare degli equilibri fra le classi e i ceti in Calabria durante il fascismo, le tensioni che attraversano altre aree meridionali e infine le dinamiche che segnano aree importanti (prevalentemente, anche se non esclusivamente rurali) dell'Italia centro-settentrionale. Nella quasi inevitabile disomogeneità degli Atti di convegni, i materiali proposti offrono spunti in molteplici direzioni.

Ornella Confessore, *Le origini e l'istituzione dell'Università degli studi di Lecce*, Congedo editore, pp. 244 s.i.p.

Salvatore Costanza, *La patria armata. Un episodio della rivolta antileva in Sicilia*, Trapani, Corrao, 1989, pp. 439, L. 50.000.

Non solo la ricostruzione di un episodio dell'opposizione popolare alla leva nella Sicilia post-unitaria (a Castellamare del Golfo) ma la delineazione del profilo sociale e patrimoniale di un'élite borghese, sorta e consolidatasi a partire dai primi

dell'Ottocento. Un libro che dimostra la fecondità della storia locale, quando riesce a sorpassare il semplice livello descrittivo.

Renato Covino e Giampaolo Gallo (a cura di), *L'Umbria*, Storia d'Italia - Le regioni dall'Unità ad oggi, Einaudi 1990, pp. XXV-871, L. 100.000.

Come studiare una regione inesistente, una «realtà artificiale, con scarse coesioni interne» (parola dei curatori)? Come stabilire coordinate spaziali e temporali significative? Contraddizioni e forme di dualismo, universo mezzadrile e industrializzazione «forzata», Umbria «verde» e Umbria «rossa»: una ulteriore tappa di una «Storia delle regioni» densa di proposte interpretative, anche se non sempre amica della comparazione.

Valdo D'Arienzo e Biagio Di Salvia, *Siciliani nell'Algarve. Privilegi reali e prassi mercantile nell'Atlantico portoghese (secoli XV e XVI)*, prefazione di Maurice Aymard, Sellerio, 1990, pp. 196, L. 15.000.

John A. Davis, *Legge e ordine. Autorità e conflitti nell'Italia dell'800*, F. Angeli 1989, pp. 394, L. 40.000.

La dialettica fra nuovo ordine liberale e la composita realtà delle società preunitarie che confluiscono nel Regno d'Italia. Un tentativo di interpretazione complessiva dell'Italia ottocentesca e dell'incapacità dello Stato unitario di imporre la propria autorità a società modellate secondo principi ad essa non riconducibili. Stimolante ma discutibile.

Andreina De Clementi, *Vivere nel latifondo. Le comunità della campagna romana fra '700 e '800*, F. Angeli 1989, pp. 276, L. 28.000.

Si tratta di un lavoro di storia sociale costruito sul diretto contrappunto con un avvenimento istituzionale: la legislazione pontificia sullo scioglimento delle promiscuità demaniali. Ciò consente all'autrice di sfuggire al rischio del repertorio etnologico, cui sembrano indulgere le prime pagine, per affrontare il tema del mutamento nelle relazioni interne alla comunità, e del rapporto tra la comunità e il mondo esterno ad essa nel corso della grande trasformazione ottocentesca.

Norbert Elias, *Le società degli individui*, Il Mulino, 1990, pp. 276, L. 30.000.

Michel Eve, *Dentro l'Inghilterra. Ragioni e miti di un'identità*, Marsilio 1990, pp. 246, L. 32.000.

I motivi di interesse del libro sono connessi all'intrecciarsi di due aspetti: vi è da un lato il lavoro di scavo sui più diffusi stereotipi relativi all'Inghilterra, sulle modalità del loro formarsi, sulle realtà cui quegli stereotipi parzialmente o erroneamente rimandano, e vi è dall'altro la riflessione sulle difficoltà del comparare, sulle molte ambiguità interne allo studio di un paese «straniero», sui differenti significati che categorie e concetti possono assumere in contesti diversi.

Louis Frank, *Il corporativismo e l'economia dell'Italia fascista*, a cura di Nicola Tranfaglia, Bollati Boringhieri 1990, pp. XXVI-211, L. 36.000.

Diego Gambetta (a cura di), *Le strategie della fiducia*, Einaudi, 1989, pp. XI-322, L. 30.000.

Antonino Garufi, *Diario di un deportato. Da Dachau a Buchenwald comando Obrdurf*, Gelka, Palermo 1990, pp. 138, L. 20.000.

È il racconto delle esperienze di guerra partigiana e di internamento nei Lager nazisti di Dachau e Buchenwald e di una disperata lotta per la sopravvivenza. La narrazione è immediata e di grande forza evocativa. Due gli elementi di pregio: questa testimonianza colma una lacuna nella letteratura della Resistenza e dei Lager per l'origine meridionale del suo autore. Inoltre si tratta di uno dei rari testi di una certa lunghezza scritti in «italiano popolare» da un contadino autodidatta.

Edoardo Grendi, *Lettere orbe. Anonimato e poteri nel Seicento genovese*, Gelka, Palermo 1989, pp. 182, L. 17.000.

«Lettere orbe» sono le lettere anonime indirizzate al Senato genovese negli anni intorno al 1625-1650. In quel periodo la lettera anonima viene riconosciuta ed approvata come mezzo di comunicazione della società con l'autorità e le sue istituzioni. Non v'è traccia di protesta sociale, ma vediamo rielaborati, in modo partigiano, gli eventi intorno ai quali si articola il rapporto tra sudditi e autorità. Emerge un profilo inedito del rapporto tra centro e periferia, come tradizionalmente instaurato dalla storia politica: le lettere contestualizzano un idioma politico, il linguaggio specifico in cui si esprime una società stratificata. Anche la coeva cartografia 'povera', commissionata localmente, contribuisce a chiarire la diffusa coscienza sociale dello spazio, anch'essa oggetto di comunicazione con il Senato.

Witold Kula, *Riflessioni sulla storia*, a cura di Marta Herling, introduzione di Bronislaw Bazcko, Marsilio 1990, pp. 234, L. 32.000.

Una riflessione di respiro ampio sul «mestiere di storico» condotta nella Polonia degli anni quaranta e cinquanta, in connessione diretta con gli itinerari e le scelte della grande storiografia europea. Il rapporto con il marxismo e con la ricerca delle *Annales*, il rifiuto di letture finalistiche ma insieme l'aspirazione ad una «storia grande interprete», l'opzione decisa per una cultura situata ai confini delle tradizionali discipline specialistiche: nell'importanza delle questioni affrontate, oltre che nell'intreccio fra tensione problematica e fiducia nella ragione, sta molta parte del fascino del libro.

Istituto Alcide Cervi, *La Maremma Grossetana tra il 700 e il 900. Trasformazioni economiche e mutamenti sociali*, Presentazione di Giovanni Berlinguer. A cura di Silvia Pertempi, Labirinto Editrice 1989, vol. I pp. 368, vol. II pp. 379, s.i.p.

David S. Landes, *Banchieri e pascià. Finanza internazionale e imperialismo economico*, Bollati Boringhieri 1990, pp. 403, L. 60.000.

Edward Lear, *Paesaggi mediterranei. Lettere 1933-58*, a cura di Grazia Cappello, Rosellina Archinto ed., 1990, pp. 139, L. 24.000.

Salvatore Lupo, *Il giardino degli aranci. Il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, prefazione di Maurice Aymard, Marsilio 1990, pp. XIII-298, L. 40.000.

Uno dei settori d'avanguardia dell'agricoltura meridionale, interamente costruito sulla domanda e le sfide del mercato internazionale, è qui indagato nelle origini e nel suo svolgimento storico contemporaneo. La monografia di Lupo appartiene al novero dei libri che non si limitano a ricostruire le vicende di un ambito economico, ma restituiscono un intero universo sociale, con le sue classi, i suoi conflitti, i rapporti particolari con lo Stato, i circuiti politici, le tecniche, le culture.

Franco Mercurio, *La frontiera del Tavoliere. Agricoltura bonifiche e società nel processo di modernizzazione del Mezzogiorno tra '800 e '900*, Amministrazione provinciale di Capitanata, Foggia 1990, pp. 187, s.i.p.

La formazione di una cultura e di una strategia politica per la bonifica del Tavoliere di Puglia è qui ricostruita analiticamente attraverso il dibattito e i conflitti fra i numerosi protagonisti: proprietari terrieri, contadini, tecnici, intellettuali urbani, funzionari statali. Dall'Unità d'Italia agli anni sessanta, l'autore ricostruisce in questo saggio i complessi e singolari percorsi che hanno mutato il paesaggio agrario, sociale e umano di una delle più importanti aree produttive del Mezzogiorno.

Alessandro Pastore e Paolo Sorcinelli (a cura di), *Emarginazione criminalità e devianza in Italia fra '600 e '900*, F. Angeli, pp. 208, L. 24.000.

Marta Petruszewicz, *Latifondo. Economia morale e vita materiale in una periferia dell'Ottocento*, Marsilio 1989, pp. XXXV-296, L. 42.000.

Grazie ad una documentazione ricca e di «prima mano», il volume ricostruisce la vicenda della famiglia Barracco e dei suoi possedimenti latifondistici tra le pianure del Crotonese e le montagne silane nel corso del secolo XIX. In realtà, in questo e in altri casi la grande proprietà continua a caratterizzare l'economia agraria e la vita economico-sociale della zona in questione anche negli anni successivi, fino alla riforma fondiaria; però l'autrice considera la fase ottocentesca, caratterizzata dalla pluralità delle attività praticate nell'azienda latifondistica e da un discreto attivismo dei proprietari, come quella più rilevante ai fini della costruzione di un modello interpretativo. Molto interessante la parte del volume tendente a ricostruire il sistema di relazioni, ovvero di reciproche «garanzie» sociali messo in atto dalla grande proprietà; meno convincente la collocazione della vicenda nel più vasto contesto del latifondo, o dei latifondi meridionali.

Paolo Pezzino, *Una certa reciprocità di favori. Mafia e modernizzazione violenta nella Sicilia postunitaria*, F. Angeli 1990, pp. 229, L. 25.000.

I contesti storici in cui sorge e si sviluppa il fenomeno mafioso; i nessi fra criminalità organizzata, economie, circuiti della politica, modalità del controllo sociale; i diversi caratteri che il ricorso alla violenza assume nei diversi soggetti sociali: questi e altri aspetti nodali sono al centro del libro, che dalla seconda metà dell'Ottocento giunge sino agli anni del fascismo. In uno stretto dialogo con gli studi più «classici», e al tempo stesso con la storiografia più recente e aggiornata, vengono indagate le categorie culturali (o politico-culturali) con cui il fenomeno mafioso è stato affrontato e interpretato, e i nessi fra quelle categorie e la debolezza delle risposte istituzionali messe (o non messe) in atto.

Stefano Pivato, *Clericalismo e laicismo nella cultura popolare italiana*, F. Angeli, 1990, pp. 261, L. 28.000.

Augusto Placanica, *Segni dei tempi*, Marsilio 1990, pp. 374, L. 48.000.

Una grande ricostruzione, che attraversa millenni di cultura occidentale (da Sant'Agostino a Marx) alla ricerca di una componente di lunghissimo periodo della coscienza collettiva: l'attesa dell'Apocalisse come evento improvviso in grado di rovesciare i destini del mondo. Sulla base di una vastissima letteratura l'Autore illustra questa concezione della storia che ha plasmato il fondo culturale dell'uomo cristiano fino a quando l'illuminismo e le nuove categorie del pensiero moderno non l'hanno relegato in persistenze di mentalità ancora oggi, tuttavia, particolarmente tenaci.

Anna Puglisi, *Sole contro la mafia*, ed. La Luna 1990, pp. 120, L. 13.000.

Due donne sfidano la mafia e perdono la battaglia. Le interviste a Michela Buscemi e Pietra Lo Verso (la prima sorella di Salvatore, un contrabbandiere ucciso nel '76, l'altra moglie di Cosimo Quattrocchi, ucciso nell'84), costituiscono un significativo documento di un contesto culturale ambivalente perché brodo di coltura dell'adesione ai codici mafiosi e, nello stesso tempo, della dissociazione e della presa di coscienza antimafiosa. Le due donne, infatti, si sono costituite parte civile in processi che, attraverso complessi iter giudiziari, hanno visto, nel caso della Lo Verso, andare assolto il personaggio indicato come mandante dell'omicidio del marito; nel caso della Buscemi, il suo clamoroso ritiro della costituzione di parte civile per le minacce di morte ricevute.

Romain H. Rainero, Eugenia Bevilacqua, Sante Violante (a cura di), *L'uomo e il fiume. Le aste fluviali e l'uomo nei paesi del Mediterraneo e del Mar Nero*, Marzorati, 1989, pp. 349, L. 45.000.

Utile raccolta dei materiali di un convegno del 1987, organizzato dal *Centre de Vienne* (un centro europeo di ricerca e di documentazione). Ci si muove in ambiti spaziali e temporali molto differenziati, con apporti interessanti e qualche eccesso di particolarismo.

Luciano Radi, *Tambroni trenta anni dopo. Il luglio 1960 e la nascita del centrosinistra*, Il Mulino 1990, pp. 199, L. 20.000.

Inutilmente vi cercheremmo qualche lume sulle trasformazioni dell'Italia in quegli anni, mentre vi possiamo trovare il nome del sarto (Del Rosso) e del santo (S. Gabriele dell'Addolorata) preferiti da Tambroni. Espulsa la società italiana, campeggia nel libro il più scontato e deprimente «palazzo»: anche libri come questo sono pubblicati da case editrici prestigiose.

Silvana Raffaele, *Dalla beneficenza all'assistenza. Momenti di politica assistenziale nella Sicilia moderna*, C.U.E.C.M., Catania, 1990, pp. 357, L. 30.000.

Sulla base di una ricca documentazione, vengono analizzate le tappe del passaggio in Sicilia dalla beneficenza all'assistenza. I due livelli di approccio prescelti, l'indagine delle fonti legislative e l'analisi delle strutture assistenziali, costituiscono una spia del ruolo che va assumendo lo sviluppo dello stato moderno nel Mezzogiorno. L'indagine sulla politica assistenziale nella Sicilia del Sette-Ottocento rivela collegamenti e coincidenze con il clima culturale del tempo, rispecchia i termini del dibattito europeo sulla carità pubblica o legale e pone, a distanza, le premesse ideologiche dell'attuale riflessione sullo stato assistenziale.

Maria Marcella Rizzo, *Politica e amministrazione in Antonio Salandra (1875/1914)*, Congedo editore, 1989, pp. 279, s.i.p.

Gunther Roth, *Potere personale e clientelismo* (con un saggio di Pier Paolo Portinaro), Einaudi, 1990, pp. 158, L. 18.000.

La traduzione di una serie di lezioni del 1983 sui temi del personalismo politico in tre sistemi differenti: Stati Uniti, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese. Una rivisitazione di temi weberiani, alla scoperta delle configurazioni di potere personale che «danno senso» al governo impersonale della legge.

Saverio Russo, *Grano, pascolo e bosco in Capitanata tra Sette e Ottocento*, Prefazione a cura di A. Massafra, Edipuglia, 1990, pp. 124, L. 22.000.

Due saggi sulla più grande pianura dell'Italia meridionale — sede tradizionale della transumanza appenninica e della cultura granaria estensiva — esaminata nell'epoca delle trasformazioni territoriali, economiche, sociali che ne hanno profondamente cambiato il volto.

Marina Sechi, *La costruzione della scienza geografica nei pensatori dell'antichità classica*, Società Geografica Italiana, Roma, 1990, pp. 272, L. 50.000.

Claire Sterling, *Cosa non solo nostra. La rete mondiale della mafia siciliana*, Mondadori, 1990, pp. 405, L. 30.000.

Sidney Tarrow, *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia, 1965-1975*, Laterza 1990, pp. 320, L. 35.000.

Il libro è innanzitutto un contributo alle interpretazioni dei fenomeni di protesta collettivi, nell'alveo delle teorie di Thompson e Tilly; costituisce, inoltre, una critica documentata e convincente del paradigma che interpreta gli episodi di violenza e di lotta armata degli anni settanta e ottanta come risultato diretto della ribellione degli studenti del '68. Tarrow inserisce gli avvenimenti in una dimensione ciclica: il '68 e il '69 costituiscono l'apice della protesta (l'unico momento veramente «perturbativo» dell'ordine esistente); obiettivi e strutture interpretative dei protagonisti originari si estendono ad altri attori e ad altri ambiti sociali cambiando segno e intensità; una lunga onda diffusiva si estende fino agli anni ottanta, accompagnandosi però a un calo della mobilitazione. La violenza nasce nella fase discendente del ciclo come risultato di due fenomeni contraddittori: il fiorire di uno spettro di organizzazioni di movimento, nate sulla spinta della fase alta della mobilitazione, e il contemporaneo calo della disponibilità all'azione collettiva; i gruppi contendono fra loro su spazi sempre più esigui, alzando il livello della competizione ideologica ed esasperando il conflitto. Un risultato negativo del processo: l'onda, propagandandosi, si segmenta e si esaurisce; un risultato positivo: la partecipazione di nuovi soggetti all'arena politica, una maggiore autonomia dai partiti.

Pasquale Villani, *Società rurale e ceti dirigenti (XVIII-XX)*, Morano editore, Napoli, 1989.

Il tema centrale del libro, quello delle trasformazioni intervenute nella società rurale delle regioni italiane, e più in generale dei paesi europei tra Settecento e Novecento, aiuta a comprendere come il tradizionale mondo delle campagne integrandosi nella società «moderna» l'abbia innervata e strutturata. Lo spettro di temi, ambiti e proposte contenuto nei numerosi saggi che compongono questa raccolta è davvero molto ampio. Oltre ad affrontare grandi questioni storiografiche come la nascita dell'individualismo agrario, il sorgere di una borghesia rurale, il mutamento del rapporto signore feudale-contadini e dei vincoli che li tenevano legati alla terra, la rivoluzione agraria e la *fin des paysans*, l'autore ci offre una vasta panoramica degli itinerari percorsi dai principali orientamenti storiografici italiani ed europei che hanno affrontato il tema della società rurale negli ultimi quarant'anni.